

PROFESSIONI & GENIALITALIA

Pubblicato sul sito il 11 maggio 2010 · Testo originale, riportato integralmente.

Abbiamo tirato tutti un liberatorio sospiro di sollievo lunedì mattina 10 maggio scorso, quando abbiamo appreso che da Bruxelles è stato varato un piano di aiuti di 750 miliardi di euro a garanzia della solvibilità della Grecia e di altri paesi della nostra Europa-zone. La dialettica tra il rigorismo e l'aiuto in extremis ha fatto prevalere quest'ultimo. Nella considerazione della scelta del male minore e con una dimensione intimamente interessata; tale da essere riecheggiata dal fresco ricordo della sorte toccata alla Banca Lehman Brothers, abbandonata a sè stessa e inaspettatamente lasciata al suo destino. Che ha intrecciato tutte le successive conseguenze sull'economia e sulla finanza, in domino perfetto .

Provo un senso di soddisfazione a far parte della "*community*" che ha proposto ed attuato un così importante atto di sostegno e di fiducia a favore di un membro dell' Unione in difficoltà, al quale peraltro sono vicino da sensi di profonda gratitudine per personali vicende. Questo da una parte. Dall'altra mi sorge atroce un *dubbio di sostenibilità* dell' intero impianto di aiuto a medio termine, e del prezzo che sarà richiesto ai contribuenti europei, tra i quali noi italiani. Il prezzo sarà alto, anzi altissimo e sarà pagato in "moneta sociale" , ovvero con rinunce di welfare che toccheranno a tutti.

Il meccanismo sembra funzionare. Le banche sull'orlo del collasso, troppo grandi per fallire, fanno intervenire i governi , collettivizzando le perdite , e continuando ad assumere rischi ulteriori al rialzo. I governi fanno intervenire gli Stati quali garanti di ultima istanza , attraverso emissione di "bond" pubblici in sostituzione di quelli tossici, o invendibili. Gli Stati in difficoltà fanno intervenire l' Unione Europea, quale garante a sua volta dell'indebitamento dei primi, acquisendone titoli pubblici , sui quali riversano la garanzia più ampia dell' Unione intera , frazionandola poi tra i rispettivi Paesi in splitting di garanzie. Sì, ma fino a che punto? Fino a che punto siamo disposti ad arrivare? Ad un certo punto , non mutando nè le cause nè gli attori che hanno dato luogo a questi perversi effetti , ci sarà bisogno di un Ente superiore che garantisca a sua volta l' Unione Europea, pena il collasso del sistema. Una sana riflessione sul tema è dovuta . Ed è dovuta PRIMA che la situazione si complichì avviandosi pericolosamente sulla strada dell'irreparabile. Questa crisi che stiamo vivendo non è come le altre che l'hanno preceduta, ma molto più grave, pervasiva, durevole e devastante. E non ha ancora pienamente spiegato effetti. **L'onda lunga deve ancora arrivare e bisogna fare qualcosa per far trovare, almeno qualcuno, consapevolmente pronto ad affrontarne la dirompente portata.**

Il tempo per cambiare è arrivato: cambiare ottica di visione, cambiare abitudini e costumi, cambiare aspettative sul modo di vivere la vita, riappropriandoci della essenza intima e non solo della forma esteriore. Forse è opportuno anche arrivare a ripensare il capitalismo, reinterpretandolo in chiave innovativa, sostenibile ed equitativa . Non siamo nati solo per consumare al fine di possedere, pensando di trarne effimera quanto sfuggente soddisfazione. Non esiste solo la materialità del corpo, ma anche la spiritualità e la conoscenza della mente , che ugualmente al corpo deve alimentarsi e così crescere sana e trasmettere alle altre menti che verranno il proprio patrimonio di pensiero. Migliorare la conoscenza è comprendere per sopra-vivere, ovvero per vivere-meglio.

Per vivere meglio e al (possibile) riparo dagli scossoni della crisi attuale e da tutte le altre che la seguiranno per successiva talea. Un interessante spunto di meditazione mi è stato fornito da *Jacques Attali*, illuminato economista e giornalista francese, quando sostiene che i governi stanno basando le proprie strategie di contenimento della crisi nel far pagare ai contribuenti di dopodomani gli errori dei banchieri di ieri, e i bonus dei banchieri di oggi. Fino a che punto possiamo spingerci in avanti con un tale azzardo morale, senza mettere mano alla base delle cose? *Quousque tandem Catilina abutere patientia nostra?* Non sarà facile spiegare al ceto sociale medio e a quello di base che, ad un certo punto, saranno finiti gli aiuti a sostegno del reddito, oltre ad essere finito pure il reddito, mentre dovranno contemporaneamente essere soddisfatti gli impegni internazionali che drenano sempre più liquidità e garanzie di Stato. E il reddito disponibile diminuisce sempre di più, mentre si intacca il patrimonio e il risparmio, già pesantemente falciato da abusi, truffe, rapine e malversazioni di ogni genere.

Karl POPPER sosteneva che ***"l'intelligenza è utile per la sopravvivenza se ci permette di estinguere una cattiva idea, prima che la cattiva idea estingua noi"***.

Qualcuno allora potrà iniziare a pensare di cercare il colpevole, e potrà subire il malevolo influsso di strumentalizzazioni da "caccia all'untore" di manzoniana memoria. Il rischio c'è. E gli appelli continui delle Istituzioni in tal senso lo lasciano intendere con chiarezza. Questo rischio deve necessariamente essere contenuto e minimizzato. Ciascuno deve fare la sua parte. Ed è strategico l'apporto del SAPERE delle PROFESSIONI. In un'epoca dove è messa in discussione l'essenza stessa del turbocapitalismo, il **PENSARE deve riguadagnare posizioni perdute sul PRODURRE**. Perché attraverso il pensiero creativo e innovativo si possono creare condizioni di nuovo sviluppo, semplicemente MIGLIORANDO QUELLO CHE GIÀ C'È e RISCOPRENDO alternative al P.I.L.. Come? INNOVANDO. Si possono trovare fonti e filoni di nuove attività, di *innegabile portata collettiva*, che attraverso il mondo delle professioni, uniscono e non dividono i ceti sociali, sempre più distaccati gli uni dagli altri. Le professioni, unitamente alla ricerca dell'innovazione e alla riscoperta della creatività di cui sono o dovranno ancora di più essere portatrici, possono essere un buon BALUARDO a sostegno della traballante coesione sociale.

Penso all'avvio di una pervasiva **COSCENZA COLLETTIVA** che spinga per com-prendere e non per separare. Penso all'avvio di un rinnovato **SPIRITO DEL TEMPO** che alimenti il ***pax-appeal***, primo tra tutti nella Conciliazione appannaggio di TUTTI i PROFESSIONISTI a favore di TUTTI i CITTADINI. Che si spera POSSA e DEBBA diventare appannaggio di TUTTI i professionisti, ad esempio con la CONCILIAZIONE FACILITATA. Penso poi all'approccio MULTIDISCIPLINARE dei Professionisti, utile per ridurre i colli di bottiglia e a migliorare procedure, protocolli ed opere nella P.A. Ma poi anche all'avvio della vera cura della polis (= Politica o politeia), alla cura di ciò che è pubblico (repubblica o res publica), alla riscoperta dell'impagabile piacere di lavorare contribuendo alla soddisfazione di qualcuno più che alla fabbricazione di qualcosa.

Le PROFESSIONI, a mio modo di vedere, devono diffondere il **MEME di questa coscienza collettiva**, ovvero devono operare, prima sforzandosi di farlo e poi automaticamente ed inconsapevolmente, a replicare di mente in mente questo atteggiamento come unità di informazione culturale. Il meme quale entità informativa che si autoreplica, divenendo "opinione pubblica", si autopropaga e si diffonde entrando a far parte stabilmente nella rinnovata cultura della nazione. Il meme è un'idea, un valore, un'abilità, oppure qualsiasi altra cosa sia in grado di essere imparata e divulgata agli altri come unità. Il meme è per il trasferimento dell'informazione, la stessa cosa che il gene è per la genetica. Il

meme, allora, come il gene può essere destinato a grandi cose: ad esempio a trasmettere "in termini virali" , ovvero assolutamente pervasivi e pandemici , qualsiasi unità di INFORMAZIONE e di LINGUAGGIO e di CONCETTO che passa di mente in mente , da uomo a uomo, consapevolmente o inconsapevolmente.

La diffusione della percezione ADESSO del gigantesco **ruolo delle PROFESSIONI** nella tenuta degli interessi economici , sociali e nazionali a difesa dalla crisi attuale e a difesa da quelle che seguiranno , è assimilabile ad un **MEME evolutivo** della nostra appartenenza collettiva ad un Paese -riconosciuto dal mondo intero- come culla millenaria del sapere e della cultura .

Gian Marco Boccanera